

Il commissario europeo Mario Monti annuncia: «Da gennaio un funzionario Ue di collegamento con i consumatori»

«La politica non ostacoli la concorrenza»

L'appello del presidente dell'Antitrust Tesouro che chiede più apertura dei mercati

Marco Tedeschi

MILANO In Italia Giuseppe Tesouro, in Europa Mario Monti. Quella di ieri è stata la giornata dei personaggi che vigilano sul corretto funzionamento e sulla trasparenza dei mercati.

«La concorrenza arranca». Il presidente dell'Antitrust italiano è sceso in campo chiamando direttamente in causa la politica che «deve svolgere un ruolo centrale e farlo con chiarezza, evitando nebulose commissioni di ruoli».

«Spesso i nostri interventi - ha proseguito Tesouro riferendosi alle segnalazioni dell'Antitrust a Governo e Parlamento - sono visti come intempestivi se non tardivi e poco capiti nel loro obiettivo di essere più tecnici possibili. Qualificarli di parte, in tali condizioni, può quasi apparire un alibi per non rispondere nel merito».

La guida dell'Antitrust ha ricordato che alcuni tra i «principali settori industriali sui quali poggia l'assetto economico del nostro Paese, continueranno a richiedere sia forme di regolazione sia interventi volti a promuovere e tutelare la concorrenza. È il caso di energia elettrica, gas, telecomunicazioni e comunicazioni più in generale». In altri settori, invece, il problema non è l'equilibrio tra «regolazione e tutela della concorrenza ma il superamento di un assetto ancora ingessato, e non più motivabile in un'ottica di libero mercato. Come ad esempio gli ordini professionali e la distribuzione commerciale».

Intanto, da Bruxelles giunge una significativa novità: dal prossimo gennaio la Commissione europea avrà un funzionario di collegamento con i consumatori per quanto riguarda la politica di concorrenza. Lo ha annunciato il commissario Mario Monti nel suo intervento alla giornata italiana della concorrenza.

Il compito della nuova posizione è quello di «intrattenere un dialogo permanente - ha spiegato Monti - con le organizzazioni dei consumatori europei e assicurare che il loro interesse sia pienamente tenuto di conto

Il presidente dell'Autorità Antitrust Giuseppe Tesouro con l'eurocommissario Mario Monti ieri a Roma
Giuseppe Giglia/Ansa



in sede di trattazione dei singoli dossier o di discussioni degli aspetti della politica comunitaria. Ecco un altro passo concreto che dimostra come l'interesse dei consumatori sia la missione principale della politica comunitaria della concorrenza».

Secondo Monti, i consumatori non sono solo i beneficiari della concorrenza ma devono anche funzionare da operatori di concorrenza controllando i comportamenti lesivi delle imprese.

«I consumatori - ha sottolineato il commissario per la concorrenza - devono usare il potere che il mercato dà loro. Devono confrontare i prezzi. Certo si tratta di una disciplina che non è ancora diventata un'abitudine per tutti, però alla fine saranno proprio le decisioni dei consumatori ad esercitare la pressione necessaria a mantenere invariati i livelli dei prezzi o a diminuirli. I nuovi strumenti come Internet offrono possibilità di acquisto oltre ai confini nazionali e tutto ciò renderà progressivamente più difficile, se non impossibile, il mantenimento dei prezzi artificialmente alti».

monete

America, tassi fermi Euro ancora record

MILANO Nuovo record per l'euro. La moneta unica europea ha continuato ieri il suo volo verso quota 1,23, toccando il nuovo massimo storico a 1,2276 dollari, e sfruttando la decisione della Federal Reserve di lasciare inalterati i tassi. Nelle ultime settimane l'apprezzamento sulla divisa americana è stata del 39 per cento. A pesare sul biglietto verde, che negli ultimi 5 giorni ha perso il 2,2 per cento, è stata soprattutto la convezione - poi puntualmente verificatasi - che la Fed non avrebbe ritoccato all'insù il costo del denaro nei prossimi mesi. Non solo. La scelta di mantenere il Fed Funds all'1 per cento - e per un

periodo di tempo «considerevole», come ha sottolineato il Fomc - potrebbe già nei prossimi giorni spingere l'euro a superare la soglia di 1,23.

Mentre il dollaro continua a scendere, Wall Street procede sulla via della ripresa. Ieri, poco dopo l'avvio delle contrattazioni, l'indice Dow Jones è tornata a riaffacciarsi, anche se per pochi minuti, sopra quota 10mila punti. Non accadeva dal maggio 2002, oltre un anno e mezzo fa.

La cavalcata dell'euro, non si è però, almeno finora tradotta in una riduzione del prezzo dei carburanti. Tra il 16 e il 30 novembre la benzina non è diminuita, nonostante l'apprezzamento della moneta unica europea si sia accompagnato al calo del Brent. Nel periodo preso in esame dal ministero delle Attività produttive, la verde, alla pompa, è rimasta inchiodata a 1,054 euro al litro a fronte di un apprezzamento della moneta dell'1,95 per cento e alla riduzione del costo del barile del 3,76 per cento. Le riduzioni sono cominciate solo ad inizio dicembre e sono state timi-

dissime: in media 1,9 centesimi al litro.

I dati non convincono però il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, secondo il quale «le cifre non sono credibili». Secondo De Vita il prezzo della benzina al pubblico è costituito al 90 per cento da costi fissi, di cui il 70 per cento sono tasse. L'andamento dei cambi, quindi, influirebbe soltanto sul 10 per cento del costo. Una spiegazione, questa, che, a sua volta, non convince le associazioni dei consumatori che hanno compiuto un passo presso il ministero chiedendo un intervento per la riduzione del prezzo di benzina e gasolio proprio a seguito «del riapprezzamento dell'euro sul dollaro».

Intanto, nel giorno in cui l'euro mette a segno il nuovo record, un sondaggio di Eurobarometro rivela un calo della popolarità della moneta unica. I pro, in Eurolandia, sono ora il 67 per cento contro il 75 per cento di sei mesi fa. In Italia l'euro ha perso il 12 per cento dei consensi, pur restando il gradimento più elevato rispetto alla media Ue.

CAVI PIRELLI

Vinto appalto da 60 milioni

Pirelli si è aggiudicata la realizzazione di un collegamento sottomarino ad alta tensione «chiavi in mano», del valore di circa 60 milioni di euro per la trasmissione di energia elettrica fra Spagna e Marocco attraverso lo stretto di Gibilterra. Come informa una nota, si tratta del contratto più importante del 2003 nel settore cavi energia.

ELETTRICITÀ

Calano a novembre le importazioni

La domanda di energia elettrica è cresciuta a novembre dello 0,1% rispetto al novembre 2002. Nei primi undici mesi la richiesta elettrica è aumentata complessivamente del 3,2% rispetto al corrispondente periodo 2002. Il fabbisogno di energia è stato coperto per l'85% con la produzione nazionale e per la quota restante (15%) con le importazioni, in sensibile diminuzione (-12,3%) rispetto al novembre 2002.

ENERGIA & PETROLIO

Rinnovato il biennio Aumento di 109 euro

È stato firmato ieri sera il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale energia e petrolio. Oltre al contenuto economico che prevede un aumento di 109 euro, pari a più del 6%, è stata inserita una parte normativa in base alla quale le imprese si impegnano ad assumere secondo le norme del contratto nazionale.

HERA

Acquistato il 42% di Agea Ferrara

Hera Spa, la società multiservizi che ha aggregato 12 aziende ex municipalizzate, ha siglato il contratto d'acquisto del 42% delle attività di Agea di Ferrara. Il piano di Hera si perfezionerà con un'ulteriore acquisizione del 7% di Agea, che porterà il gruppo al 49% del capitale sociale di Agea e con l'acquisizione, entro la fine del 2004, del restante 51% da pagare con azioni Hera.

Alitalia, non si può scioperare

La Commissione di garanzia dichiara illegittimo lo stop del 17 dicembre

MILANO Le 24 ore di sciopero indette per il 17 dicembre da tutto il personale Alitalia contro il piano industriale, sono «illegittime». Questo il parere della Commissione di garanzia sugli scioperi che ha rilevato anche l'illegittimità dell'agitazione indetta dai Cub del trasporto aereo per il 12 dicembre. Per il garante entrambi gli scioperi sono stati indetti troppo a ridosso di altri nello stesso settore.

In particolare, il garante ha rilevato che nello sciopero del 12 dicembre, proclamato dai Cub del trasporto aereo, la violazione sia del cosiddetto intervallo oggettivo (con lo sciopero di ieri della Licta) sia del principio della concomitanza. L'astensione coinciderebbe, infatti, con lo sciopero delle Ferrovie proclamato dall'Orsa da giovedì sera alle 21 di venerdì 12, privando quindi i passeggeri di un mezzo di trasporto alternativo.

Anche le 24 ore di sciopero del personale

Alitalia indette per il 17 dicembre, secondo il garante, non rispettano la regola della «rarefazione oggettiva»: l'agitazione, infatti, cade a otto giorni da quella della Licta e a soli quattro giorni da quella dei Cub, mentre la normativa vigente nel settore del trasporto aereo prevede che tra scioperi che incidono sullo stesso bacino d'utenza, anche se proclamati da diversi soggetti sindacali, debbano intercorrere almeno dieci giorni liberi.

Si è svolto intanto ieri negli scali di Linate e Malpensa lo sciopero di 4 ore dei controllori di volo di Milano, proclamato dalla Licta per una vertenza che riguarda, tra l'altro, alcune richieste di trasferimento verso il Sud presentate dagli uomini radar. A Malpensa sono stati cancellati 37 voli in arrivo su 284, e 38 in partenza su 278. A Linate, cancellati 17 voli in arrivo su 150, e 16 in partenza su 150. Un nuovo sciopero del centro regionale di controllo di Milano è stato pro-

clamato per l'8 gennaio. L'agitazione è stata indetta dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil. La vertenza riguarda, oltre che le richieste di trasferimento, anche il mancato invio dei controllori ai corsi professionali, provvedimenti disciplinari e il mancato rispetto di una sentenza da parte dell'Enav di assumere tre lavoratori.

Sul fronte Alitalia oggi alle 15 si riunisce il consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera con all'odg anche un aggiornamento sullo stato di attuazione del piano industriale. Per protestare contro i licenziamenti previsti dal piano industriale (annunciati oltre 2.700 esuberanti) da ieri mattina il sindacato Cub Trasporti insieme ai lavoratori licenziati della Ligabue di Fiumicino e al Comitato per la difesa del lavoro a Fiumicino hanno organizzato un presidio con tenda davanti al centro direzionale della compagnia di bandiera, in via Marchetti a Roma.

autoferrotranvieri

Il contratto, prima che sia tardi

Fabrizio Solari *

La vertenza degli autoferrotranvieri si colloca nel contesto del pesante attacco ai diritti dei lavoratori che ha caratterizzato l'azione dell'esecutivo e dei suoi referenti sociali e che ha portato il lavoro dipendente all'inevitabile perdita di potere di acquisto e di rilevanza sociale.

Il confronto va avanti da due anni, e riguarda il riallineamento biennale delle retribuzioni in base all'andamento dell'inflazione. Il 31 dicembre scade l'intero contratto quadriennale e già questo dimostra la grave distorsione delle regole che si è consumata, nonostante sette scioperi nazionali effettuati nel pieno rispetto della legge 146. Al trasferimento delle competenze alle regioni e agli enti locali non ha fatto seguito l'adequamen-

to dei fondi dedicati, che in termini reali sono calanti da almeno sette anni. Il mancato affidamento alle regioni delle risorse economiche ha generato un mostro. Le trattative avvengono tra il sindacato e la rappresentanza delle imprese che però dipendono largamente dai trasferimenti pubblici, quegli stessi che le regioni dovrebbero assicurare, ma che sono rimasti saldamente in capo al governo che, a sua volta, si ritiene mallevato da ogni responsabilità gestionale. Così il cerchio si chiude, innescando la pericolosissima miscela che ha determinato il terreno di coltura della protesta milanese del 1° dicembre.

Una vicenda in cui hanno giocato anche altri elementi. In primo luogo il tentativo di scardinare il contratto nazionale, sbriciolando un'altra regola costitutiva del settore. Si vuole guidare la comprensibile esasperazione degli autoferrotran-

vieri milanesi verso lidi neocorporativi di osservanza leghista evocando un ipotetico accordo regionale.

Tra gli accessi sostenitori di questa tesi spicca il governatore Formigoni, che non manca di ribadire la propria opinione ma poggiandola su una palese falsità. Formigoni sostiene che a Milano la vita è più cara e quindi è giusto avere stipendi di più alti. Verissimo, ma dimentica di dire, o forse non sa, che l'attuale modello contrattuale (quello che si vuole affossare «da destra») si basa su due distinti livelli di contrattazione, di cui uno di esclusiva competenza delle singole realtà locali, e già risponde a questa esigenza, se solo fossero rispettate le regole. Adesso abbiamo tempo fino al 15 dicembre per impedire che il sistema imploda con danni rilevanti che difficilmente potranno restare circoscritti alle ragioni della vertenza. La via maestra resta quel-

la di un'assunzione di responsabilità da parte del governo. Ma se così non fosse è necessario che siano gli enti locali a compiere un atto di responsabilità e di trasparenza: diano il via libera alle aziende e contemporaneamente si attivino perché si dichiarino lo stato di crisi del settore, rendendo evidenti le gravi storture del sistema e le responsabilità di chi non ha voluto assicurare il necessario flusso di finanziamenti.

In questa vicenda c'è gran bisogno di trasparenza, per i cittadini che pagano il prezzo più alto in termini di disagio e incertezza su un loro diritto, per i lavoratori che si sentono abbandonati e presi in giro, per gli Enti Locali che devono difendere la loro credibilità e l'idea del federalismo solidale, per il Paese che deve sapere di poter contare su regole condivise e su comportamenti coerenti.

*segretario Filt-Cgil

GIORNI DI STORIA

quanto vale lo stato sociale?

«L'Europa ha un nome da più di venticinque secoli ma è ancora allo stato di progetto»

JACQUES LE GOFF

Lo stato sociale affonda le sue radici negli ultimi anni dell'Ottocento e trova la sua più compiuta espressione nel secondo dopoguerra a opera del governo laburista inglese. A partire dagli anni Settanta i suoi costi hanno provocato una diffusa "crisi fiscale" e tra la fine degli anni Ottanta e primi Novanta si è posta con sempre maggiore insistenza l'esigenza di un suo ridimensionamento. Esiste un modello di welfare per il futuro?

il valore dell'uguaglianza

LA COSTRUZIONE DELLO STATO SOCIALE IN ITALIA

16

I Unità

In edicola da domani con l'Unità euro 3,30 in più